

Caduti in trappola Sei Nobel buttano l'euro: incubo antidemocratico

di **NINO SUNSERI**

Sono diventati sei i Premi Nobel per l'economia, di diverse ideologie ed estrazioni culturali, che dicono tutti la stessa cosa: l'euro è una trappola. Fra l'altro una trappola nella quale sono stati lasciati cadere (...)

segue a pagina 14

I nemici della moneta unica/4

L'euro è una trappola: parola di sei Nobel

Da Krugman a Friedman un solo ritornello: «impoverisce la gente», «antidemocratico», «divide il continente»

:: segue dalla prima

NINO SUNSERI

(...) milioni di europei. Agli oppositori storici (Paul Krugman, Milton Friedman, Joseph Stiglitz, Amartya Sen) si sono aggiunti James Mirrless e Christopher Pissarides. Se continua così tra un po' rischiamo di perdere il conto. Anche perché, volendo giocare un po' a cavallo fra politica ed economia c'è un altro Premio Nobel che lavora contro la moneta unica. Si tratta di Barack Obama, presidente degli Stati Uniti, insignito con il diploma della Pace nel 2009, che ha ordinato alla Fed di abbattere il valore del dollaro. Così diventa più facile ridare velocità all'economia a stekle e strisce. Se la moneta americana scende di valore per le esportazioni europee cala la notte.

Ma in fondo su questo fronte incidono molto le considerazioni di realpolitik. Molto

più passionato il parere "tecnico" dei sei Premi Nobel per l'Economia che giudicano l'euro una pericolosa patacca.

Le ragioni di tanta ostilità si possono sintetizzare in poche frasi. Basta riascoltare che cosa hanno da dire questi blasonati critici della moneta unica. Eccoli in fila.

Paul Krugman (Nobel 2008) è il più sentimentale: «L'euro è un bel simbolo di unità politica. Ma una volta abbandonate le valute nazionali avete perso flessibilità». Milton Friedman (premiato nel '76), il primo e più intransigente pubblico ministero nel processo alla valuta comune la butta in politica: «Una costruzione non democratica». Joseph Stiglitz (2001) se la prende con il pensiero unico che domina a Bruxelles: «I tecnocrati chiamati a guidare i singoli Paesi impongono politiche che portano ad una povertà sempre più diffusa». Amartya Sen (1998): «La moneta unica

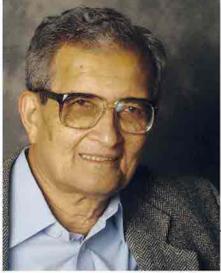
era nata con lo scopo di unire il continente e ha finito per dividerlo». James Mirrless (1996) si concentra particolarmente sulla situazione dell'Italia: «Guardando dal di fuori, dico che non dovrete stare nell'euro, ma uscite adesso. La Germania continua a mantenere i prezzi troppo bassi. Se non cambia, le difficoltà dell'Italia continueranno». Christopher Pissarides (2010): «L'Unione Monetaria ha creato una generazione persa di giovani disoccupati e dovrebbe essere disolta».

Di recente, in Francia, le tesi di François Heisbourg (economista e presidente dell'International Institute for Strategic Studies) hanno rotto il tabù anche a Parigi, teorizzando un'iniziativa comune franco-tedesca per il ripristino immediato delle valute nazionali. Facile immaginare che sarà questo il tema centrale delle euroelezioni di maggio.

Tutto questo per dire che si

fa presto a bollare come insorgenze populistiche tutti gli appelli al ritorno alla nostra moneta.

In realtà proprio gli europeisti più convinti dovrebbero chiedere l'immediato abbandono della moneta unica. La sua nascita che doveva essere un sogno, come dice Krugman si è risolto in un incubo come osserva Pissarides. C'è un'intera generazione che sta crescendo nell'odio profondo della moneta unica in quanto considerata la fonte di tutti i problemi. Alla base c'è l'alta disoccupazione provocata dalle politiche di austerità e rigore connesse alla partecipazione all'euro. Sono ragazzi che non hanno uno stipendio oggi e non avranno la pensione di domani. Quale sarà il loro atteggiamento nei confronti dell'Europa? Difficile che la considerino una speranza come facevano i loro padri. Tutta colpa della moneta unica che, come dicono i sei Premi Nobel, è arrivata troppo presto.



PROFESSORI SCETTICI

I sei premi Nobel Amartya Sen (1998), Milton Friedman (1976), Paul Krugman (2008), James Mirrlees (1996), Antoniu Pissarides (2010) e Joseph Stiglitz (2001): nessuno di loro è particolarmente entusiasta dell'Euro [LaPresse, Oly, Ansa e dal web]

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

053469